RIVOLI

I 25 anni della Croce Verde dai primi venti soci a trentamila servizi l'anno

PATRIZIO ROMANO

Ancora poche settimane e la Croce Verde di Cascine Vica - Rivoli compirà 25 anni. Cinque lustri di vita che sono tutti nella memoria di Marco Biondino lo storico presidente. Sua l'idea di fondarla quando da Arma di Taggia si sposta, per amore, a Rivoli. Ed è con la moglie Mariagrazia che prende forma il primo nucleo: venti soci fondatori, di cui faranno parte anche l'allora sindaco Nino Boeti e il dottor Giorgio Peira. «Al progetto aderì tutta la mia famiglia e quella di mia moglie - ricorda Biondino - con un investimento di 150 mila lire a testa». Era il 13 maggio 1996 e la sede era in via Tevere.

Che fosse un progetto sentito lo capisco subito. Al primo corso per volontari partecipano in 60. «Oggi abbiamo 46 dipendenti e oltre trecento volontari - elenca Biondino - Non solo, nel 1996 avevamo un'ambulanza adesso sono 25. E abbiamo anche 15 vetture per il trasporto di dializzati». Una crescita che, a ripercorrerla, si stupisce. «L'anno scorso abbiamo svolto quasi 34 mila servizi e abbiamo avuto rimborsi per 2,2 milioni di euro» ammette.

Dal 2001 la sede è in via Adige. «Ma oggi non va più bene - confessa - e visti lavori per la metropolitana sarebbe l'occasione per cambiare». Idee? Certo. «La soluzione perfetta sarebbe all'ex Allende - dice - Vicina, ampia, con un parcheggio e non proprio in mezzo alle case, per non disturbare. Speriamo». Intanto, lui ha lasciato la carica. «Non potevo seguire nei ritagli di tempo da volontario, con tutte quelle responsabilità» sostiene. E oggi è uno dei dipendenti e affianca il neopresidente, Roberto Sterpone.E non smette di far progetti: «Compreremo quattro nuove ambulanze e sette vetture - elenca - Oltre alla sede nella stazione di Rosta, stiamo per aprirne una distaccata ad Avigliana».

Ma è quando vede i suoi ragazzi che la mente torna indietro. Confida: «Quanti amori sono nati tra queste mura, una trentina di bambini sono "figli" della Croce Verde». Poi sussurra: «Quanto ci manca Armando». È il nonno-volontario, che il Covid si è portato via pochi mesi fa. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FOTO PATRIZIO ROMANO

Il fondatore, Marco Biondino, insieme ad alcuni volontari

